



► Lo stimolatore cardiaco (ingl. pacemaker)

Il pacemaker è un dispositivo che serve per il trattamento dei disturbi del ritmo cardiaco. Esso rileva gli impulsi cardiaci e, se necessario, invia impulsi elettrici per aiutare l'attivazione del muscolo cardiaco e per il mantenimento del normale ritmo cardiaco.

I motivi per l'impianto del pacemaker cardiaco sono la rimozione dei sintomi e la riduzione del rischio di arresto cardiaco.

Si distingue tra pacemaker temporanei, per il trattamento di disturbi transitori del ritmo cardiaco, e pacemaker permanenti, per il trattamento di disturbi persistenti del ritmo cardiaco.

Il pacemaker consiste di un generatore che viene impiantato sotto la cute e uno o più elettrodi che vengono inseriti nelle cavità cardiache attraverso le vene.

I dispositivi che sono stati utilizzati nel corso di molti anni e che ancora oggi sono utilizzati più spesso, sono i dispositivi per il trattamento dei ritmi cardiaci lenti (le bradiaritmie). Le indicazioni più comuni includono pazienti sintomatici (svenimenti o vertigini) con fibrillazione atriale e con ritmo cardiaco ventricolare lento, con malattia del nodo seno-atriale e con blocco atrioventricolare completo.

Oggi vengono sempre più utilizzati dispositivi per effettuare la cosiddetta resincronizzazione cardiaca nel trattamento di alcuni tipi di insufficienza cardiaca. Armonizzano il lavoro del ventricolo destro e di quello sinistro e quindi migliorano la funzione alterata della pompa del cuore.

Un gruppo particolare di dispositivi cardiaci sono i cosiddetti defibrillatori cardioversori che rilevano aritmie cardiache rapide e potenzialmente letali e hanno la capacità di interromperle con un programma di stimolazione antitachicardica oppure con scossa elettrica (defibrillazione).

L'impianto di un pacemaker permanente del cuore viene eseguito in sala operatoria o in sala di elettrofisiologia. La procedura viene eseguita in anestesia locale. Il pacemaker viene impiantato sotto la cute nella parte superiore del torace sotto la clavicola.

Al completamento della preparazione del sito di impianto del pacemaker, gli elettrodi vengono collocati nel cuore attraverso la vena succlavia e sotto controllo di un dispositivo a raggi X. Il numero e i siti di posizionamento degli elettrodi dipendono dal tipo di dispositivo e dalla stessa indicazione per l'elettrostimolazione.

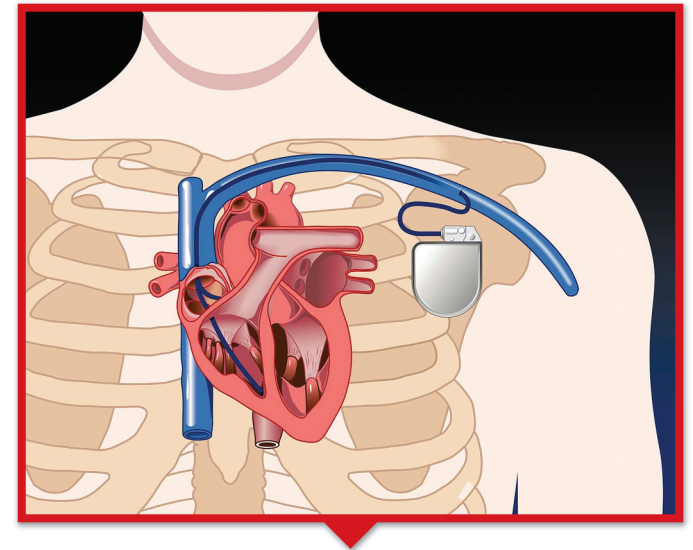
Subito dopo l'impianto del pacemaker, è necessario effettuare la programmazione del dispositivo.

Il paziente viene solitamente dimesso il giorno dopo l'impianto del pacemaker e pernotta in clinica per i controlli regolari del dispositivo su istruzioni del medico.

Le complicazioni dovute all'intervento sono di regola rare e transitorie (comparsa di aria tra i foglietti della pleura polmonare, ematoma o infezione della ferita nel sito dell'impianto del pacemaker).

Al termine dell'impianto, si può verificare raramente uno spostamento di elettrodi, il che richiede una ripetizione della procedura e il ripristino degli elettrodi.

Dopo un periodo di tempo trascorso dall'impianto del pacemaker nel cuore, il paziente può tornare alla vita normale. Il primo mese è consigliabile evitare movimenti bruschi e ampi con il braccio e la spalla dalla parte dove è impiantato il pacemaker. I pazienti possono utilizzare la maggior parte dei dispositivi elettrici presenti in casa. Possono guidare la macchina (dopo il permesso medico) nonché utilizzare i telefoni cellulari (ma non è consigliato portare il telefono cellulare direttamente al di sopra del pacemaker). I dettagli sull'uso dei vari dispositivi sono sistematicamente descritti nel manuale del pacemaker che viene consegnato dopo l'impianto. Per ulteriori consigli è necessario consultare il proprio medico cardiologo.



Autore: **Dalibor Cukon**, medico specialista in medicina interna

Recensione: **Roberta Katačić**, medico, MPH

Traduzione: **Alkemist studio d.o.o.**

